

Messaggio

numero
8169

data
28 giugno 2022

competenza
DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

Rapporto sulla mozione del 21 gennaio 2019 presentata da Bruno Storni, (ripresa da Ivo Durisch) "Zanzara tigre: perso il controllo! Il Cantone se ne occupi seriamente e direttamente. Misure attive per una vera lotta alla zanzara tigre"

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

con riferimento alla strategia cantonale di contenimento delle conseguenze dell'espansione della zanzara tigre sul nostro territorio, la mozione n. 1345 del 21 gennaio 2019 propone:

1. di adottare misure urgenti: il Cantone coordina e controlla attivamente l'attuazione delle misure richieste ai Comuni da subito a titolo transitorio eccezionale fino alla ridefinizione del quadro legale con maggiori responsabilità e competenze del Cantone richieste al punto 2;
2. di elaborare delle basi legali affinché le competenze della lotta e della vigilanza contro insetti che favoriscono la trasmissione di malattie infettive o che arrecano disagio alla popolazione, zanzara tigre e simili, siano del Cantone;
3. di rivedere e modificare il Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato; ad esempio l'art. 73 va aggiornato o ridefinito specificando categorie di insetti per la cui lotta la competenza diventi cantonale (zanzara tigre o altre da definire) e al fine di permettere un controllo capillare dei trattamenti su tutto il territorio urbanizzato in particolare anche sui fondi privati.

Con il presente rapporto, il Consiglio di Stato prende posizione sulle richieste presentate.

I. PREMESSA

Il Consiglio di Stato non può che ribadire in entrata le indicazioni di fondo riportate nella risposta del 19 dicembre 2018 all'interrogazione del 9 ottobre 2018 [n. 148.18](#) "*Zanzara tigre: perso il controllo, dobbiamo cambiare approccio!*" nonché nella precedente risposta del 25 marzo 2015 all'interrogazione del 29 settembre 2014 n. 180.14 "*Zanzara tigre in espansione o sotto controllo?*".

La diffusione della zanzara tigre come di ogni specie alloctona invasiva è inarrestabile e allo stato della conoscenza attuale le sole misure possibili e proposte anche a livello internazionale sono quelle della prevenzione e del contenimento adottate anche sul suolo ticinese. Si ricorda che la zanzara tigre in Ticino è ormai presente in tutte le aree urbane del Cantone al di sotto dei 400-500 m.s.l.m sia nel Sottoceneri sia nel Sopraceneri.

Mentre il mozionante ritiene esservi stato in Ticino *"un fallimento delle misure finora adottate tramite delega ai Comuni"*, la Confederazione ha invece riconosciuto la bontà comprovata scientificamente da numerosi articoli pubblicati su riviste scientifiche riconosciute, dell'approccio cantonale, conferendo all'Istituto microbiologia della SUPSI (in precedenza: Laboratorio di microbiologia applicata, LMA) un mandato di coordinamento nazionale in materia. Si veda a questo proposito il Messaggio n. 8093 del 1° dicembre 2021 sulla *"Convenzione con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per la delega di prestazioni nel settore della microbiologia applicata per il periodo 2022-2024 e relativo credito"*, messaggio approvato dal Gran Consiglio il 26 gennaio 2022 (a pag. 5):

"Si segnala che l'esperienza acquisita nel nostro Cantone nel contesto del contenimento della zanzara tigre ha condotto l'Ufficio federale dell'ambiente a fine 2017 a conferire al LMA il ruolo di Centro di coordinamento della rete nazionale di sorveglianza delle zanzare asiatiche invasive, con mandato di coordinamento della rete di monitoraggio e sorveglianza in materia. Il sistema adottato ricalca il modello della rete nazionale dei laboratori regionali di biosicurezza per una copertura ottimale del territorio e lo sviluppo di un sistema unitario nazionale d'informazione, monitoraggio e controllo sul modello ticinese.

Nel 2019 è terminata la fase di costruzione e messa in attività di tale rete, composta dalle stazioni regionali di Zurigo (AWEL), Basilea (TPH), Losanna (UNIL) e Ticino (LMA/SUPSI).

In particolare, il Gruppo operativo vettori del LMA ha coordinato e analizzato i dati dei monitoraggi dei cantoni Ticino, Grigioni, Glarona, Uri, Svitto, Zurigo, Ginevra, Vaud, Friburgo, Neuchâtel, Giura e Vallese nonché del Principato del Liechtenstein. Assieme all'Istituto di malattie tropicali di Basilea (STPH) ha inoltre effettuato la sorveglianza sulle autostrade svizzere, mentre il STPH ha coordinato i monitoraggi nei cantoni Basilea Città e Argovia."

II. VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE AVANZATE NELLA MOZIONE

La mozione, nonostante reputi la politica cantonale in materia *"un fallimento"*, propone di addossare al Cantone maggiori compiti, in particolare nell'adozione di misure locali volte a contenere il disagio della popolazione, compito che il Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato del 14 ottobre 1958 attribuisce chiaramente ai Comuni.

Art. 1

La vigilanza sull'igiene del suolo e dell'abitato, nei limiti della legge sanitaria, del presente regolamento e dei regolamenti comunali, è compito dei municipi, in collaborazione con i medici da loro designati. I municipi possono far capo ai servizi tecnici del dipartimento, per la consulenza in questioni speciali.

Art. 73

La lotta contro le mosche, gli insetti nocivi, i ratti ed in generale gli animali immondi o pericolosi perché favoriscono la trasmissione di malattie infettive, è condotta dai comuni ed a loro spese, secondo le direttive del dipartimento.

Il Consiglio di Stato ritiene non solo opportuno, ma addirittura necessario mantenere tale responsabilità operativa degli enti locali negli interventi di contenimento. Solo i Municipi,

infatti, sono in grado di valutare le situazioni contingenti locali e la loro evoluzione nel tempo nonché di definire le priorità d'intervento, quartiere per quartiere. Non si vede, infatti, come il Cantone potrebbe assumere in modo efficiente ed economico il compito di decidere, anno per anno e su tutto il territorio cantonale, gli interventi da compiere in ogni potenziale bacino di incubazione, come ad esempio i tombini.

Per contro, è corretto mantenere a livello cantonale l'attuale responsabilità del supporto operativo dato ai Comuni tramite il Gruppo operativo zanzara tigre (GOZt), il cui funzionamento, totalmente finanziato dal Cantone, è di competenza del Gruppo di lavoro zanzare (GLZ) istituito a livello cantonale. Tramite il GOZt, infatti, avviene la formazione in materia degli addetti comunali e si presta loro consulenza per ogni bisogno operativo riscontrato, dalla tempistica degli interventi al materiale da utilizzare, alle modalità con cui intervenire.

Il Cantone, nell'ambito del citato mandato conferito alla SUPSI, assicura inoltre la sensibilizzazione generale della popolazione tramite spot televisivi e annunci sui media nonché il regolare aggiornamento della bozza di volantino indirizzato alla popolazione che viene poi messo a disposizione dei Comuni affinché informino su quanto va fatto da parte della cittadinanza per favorire la lotta al contenimento del disagio che genera localmente un'eccessiva diffusione della zanzara tigre.

La decisione sull'intensità e sull'estensione degli interventi da poi svolgere a livello comunale non può invece che essere oggetto dello stretto rapporto tra cittadinanza e autorità comunali. Non si vede, infatti, come potrebbe essere assunta in modo efficace dal Cantone la responsabilità di pianificare su gran parte del territorio cantonale gli interventi puntuali invocati dalla popolazione a livello strettamente locale.

Pure a livello cantonale si continuerà ad assicurare il supporto scientifico dato dall'Istituto microbiologia, che, come detto, a fine 2017 ha assunto su mandato della Confederazione il ruolo di Centro di coordinamento della rete nazionale di sorveglianza delle zanzare asiatiche invasive.

Il Cantone, inoltre, continuerà a garantire gli interventi legati a situazioni particolari correlate al rischio di trasmissione di malattie infettive di cui la zanzara tigre può essere vettore. Tali interventi sono oggetto di un'apposita procedura d'intervento concordata tra il Gruppo di lavoro zanzare (GLZ) e l'Ufficio del medico cantonale (UMC) nel caso si registrino persone infette da virus potenzialmente trasmissibili dalla zanzara tigre sul territorio ticinese.

Quando si registrano casi di tali infezioni (in genere, dopo contagi avvenuti durante vacanze effettuate in paesi esotici in cui queste infezioni sono purtroppo endemiche), l'UMC verifica tramite il GLZ se nei pressi delle abitazioni dei cittadini colpiti vi sia una presenza di zanzara tigre tale da rendere opportuno un intervento mirato, volto ad evitare il rischio di diffusione del contagio. Se così è, al Gruppo operativo zanzare sono richiesti interventi supplementari mirati, che sono poi comunque svolti sempre in diretta collaborazione con i servizi comunali, gli unici in grado di determinare in modo efficiente dove e come intervenire operativamente attorno al domicilio delle persone infette.

Se invece non si è in presenza di un rischio conclamato di diffusione di malattie infettive, ma solo del "normale disagio" dovuto alle semplici, pur se fastidiose, punture di zanzara tigre, come detto si ritiene molto più efficiente siano le autorità comunali a definire le priorità e l'intensità degli interventi di contenimento, così come avviene per la gestione delle normali operazioni di pulizia dell'abitato o della presenza di rifiuti o di altri tipi di insetti.

Siccome il tipo d'interventi consigliato e il momento adatto per svolgerli possono differire parecchio da zona a zona, in particolare in base alla collocazione geografica, gli interventi si susseguono ogni anno sull'arco di diversi mesi. La strategia perseguita dell'informazione tramite la sensibilizzazione e della formazione delle autorità comunali all'intervento appare pertanto tuttora come la più appropriata.

Ogni Comune riceve un resoconto annuale dettagliato delle densità di zanzara tigre sul suo territorio e ottiene tutte le informazioni necessarie per agire nelle zone problematiche intensificando le azioni di prevenzione tramite l'utilizzo di larvicidi su suolo pubblico e l'informazione ai cittadini. Ogni anno, inoltre, prima dell'inizio della stagione dei trattamenti, si tiene una riunione con i responsabili comunali durante la quale sono presentati e discussi gli aggiornamenti dei rilevamenti, sono concordati i correttivi rispetto alla stagione precedente, sono fissate le priorità d'intervento e sono verificate e affinate le modalità di coordinamento. Inoltre, con regolarità si testano i nuovi prodotti che si rendono disponibili sul mercato.

Il Consiglio di Stato, che nel tempo ha adeguato le risorse messe a disposizione del Gruppo operativo zanzare della SUPSI per dare supporto operativo ai Comuni nello svolgimento delle mansioni loro attribuite (si veda in merito nuovamente il Messaggio n. 8093, a pag. 4), non ritiene pertanto né necessario né opportuno assumere maggiori compiti o ridefinire la ripartizione di responsabilità e competenze tra Cantone e Comuni.

Il vantaggio del sistema attuale è quello di avere una sorveglianza coordinata, unitaria e capillare che previene azioni singole esagerate e non controllate di disinfestazione e incentiva nel contempo un controllo dove vi è una densità elevata di zanzare. Avere ogni Comune coinvolto per il proprio territorio permette di mantenere una struttura relativamente semplice con competenze chiare e consente di evitare conflitti e abusi.

Si ritiene quindi che l'attuale organizzazione, che vede il Cantone occuparsi degli aspetti scientifici (tramite il GLZ e SUPSI) e assicurare supporto ai Comuni (tramite il GOZt) negli aspetti operativi del contrasto alla diffusione della zanzara tigre sia tuttora adeguata.

D'altronde, come ricorda lo stesso mozionante, se sicuramente buona parte della cittadinanza collabora e segue i consigli e le direttive impartite dagli enti locali, purtroppo bastano pochi cittadini che ignorano gli appelli e non adottano tutte le misure necessarie sul proprio sedime per far sì che quell'anno vi sia un maggior disagio locale. Mal si comprende come il Cantone potrebbe vigilare e intervenire con efficacia e parsimonia su tali eccezioni, assumendo compiti di prossimità che chiaramente competono agli enti locali.

Se vi sono situazioni locali contingenti che finiscono per vanificare l'impegno di gran parte della cittadinanza, infatti, si ritiene che il compito d'intervenire per correggere tali inefficienze sia chiaramente dei Comuni, che hanno piena facoltà di emettere ordinanze e

intraprendere procedure di ammenda verso i privati che non si attengono alle azioni di prevenzione adottate a livello comunale.

Inoltre, al di là della spesa supplementare che un maggior ruolo del Cantone ineluttabilmente comporterebbe, vi sarebbe anche il rischio di una dismissione dell'impegno da parte di quei Comuni che oggi adempiono invece con coscienza al compito che la legislazione in materia di igiene dell'abitato attribuisce loro.

La priorità del Cantone è così data in modo mirato alla lotta alla diffusione di malattie infettive, mentre il contenimento dei disagi arrecati alla popolazione è chiaramente un compito comunale. Le autorità locali sono quindi l'istituzione cui rivolgersi per perorare un accresciuto intervento operativo sul terreno.

Più in generale, i problemi di convivenza a livello locale, dalla gestione dei rifiuti alle emissioni sonore eccessive, dall'organizzazione dei parcheggi al decoro dell'abitato, a mente del Consiglio di Stato non possono che restare di competenza dei Comuni, pena uno svilimento del loro ruolo di enti locali deputati nel nostro ordinamento istituzionale ai compiti di prossimità.

Non si ritiene pertanto opportuno rivedere la ripartizione delle competenze istituzionali oggi previste dal Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato, ritenuto che il Cantone continuerà ad assicurare sia il supporto scientifico generale in materia sia il supporto formativo e di coordinamento alle azioni che i Comuni decidono d'intraprendere in base alle contingenze locali.

III. CONCLUSIONI

In base a quanto precede, sentito il Gruppo di lavoro zanzare e ricordato come la strategia cantonale in materia di contenimento delle conseguenze dell'espansione della zanzara tigre sia stata recentemente assunta quale esempio a livello nazionale, in base alle valutazioni di efficienza e opportunità menzionate, s'invita il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.

Il Consiglio di Stato, infatti, non reputa opportuno intervenire maggiormente nell'autonomia operativa dei Comuni e manterrà il ruolo di supporto scientifico, sensibilizzazione, formazione, accompagnamento e coordinamento che ha assunto sinora.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri